

CIBO a REGOLA d'ARTE

L'ALIMENTAZIONE *nella* TRADIZIONE CULTURALE e ARTISTICA VENEZIANA

L'artista: Pietro (1702 . 1785) e il figlio Alessandro Longhi (1733 . 1813) nacquero entrambi a Venezia. Pietro, il padre, dopo un primo apprendistato in patria, si trasferì a Bologna, dove venne affascinato dalle opere di Giuseppe Maria Crespi. Abbandonò poi la pittura di storia e mitologia per dedicarsi quasi del tutto alle scene di genere, che ritraevano con acuta ironia la vita quotidiana di popolani e nobili. Venne influenzato molto anche dallo stile di Rosalba Carriera. Il figlio Alessandro seguì le orme paterne, ma divenne famoso soprattutto per i ritratti, assai realistici e capaci di cogliere i sentimenti e l'autentica



personalità del soggetto, e per i risultati vicini alla caricatura che spesso animarono i suoi dipinti. Il successo dei Longhi e del loro modo di dipingere fu enorme durante tutto il Settecento e fino agli inizi dell'Ottocento: non a caso, numerosi artisti, spesso rimasti anonimi, si ispirarono alle scene e ai soggetti ritratti da Pietro e da suo figlio Alessandro, riproponendoli anche stilisticamente in modo simile, fino ad arrivare talvolta a una semplice e ripetitiva imitazione.

L'opera, nome e tecnica: *Colazione in villa*, olio su tela.

La datazione: 1760 . 1799

La collocazione: Venezia, Casa di Carlo Goldoni

La descrizione dell'opera: Il dipinto documenta l'abitudine delle famiglie nobili veneziane di trasferirsi in campagna d'estate per lunghi periodi di vacanza presso le ville costruite sul Brenta o in altri dintorni ma sempre a non più di una giornata di cavallo dalla propria città. La scena si svolge nella sala da pranzo. Attraverso le finestre si intravede un paesaggio rurale. Gli ospiti sono seduti attorno ad un tavolo rettangolare, chi di fronte, chi di fianco e chi di spalle, nell'atto di conversare tra una portata e l'altra. Due valletti in livrea controllano che i commensali siano serviti, mentre altri due entrano reggendo dei vassoi di cacciagione.

Storia e curiosità: dalla metà del XV secolo, anche grazie alla conquista della Terraferma, i veneziani iniziarono a rivolgersi all'entroterra e ad acquisire importanti tenute fondiarie. Iniziò allora la costruzione delle ville venete, che proseguì durante tutto il Settecento. Si tratta di grandi e sontuose dimore spesso edificate accanto ad importanti vie di comunicazione soprattutto fluviale per consentire un facile accesso con le barche e l'approvvigionamento idrico di tutta la tenuta. Magnifiche sono le ville lungo il fiume Brenta, che venivano raggiunte a bordo del *burchiello*, imbarcazione ampia e lentissima, dotata di un baldacchino chiuso con otto finestre e arredato da un salottino tappezzato di broccato. La villeggiatura si svolgeva in due periodi dell'anno: da metà giugno a fine luglio per fuggire all'afa della città e tra ottobre e novembre, a cavallo dell'estate di San Martino (11 novembre), periodo in cui scadevano i contratti agrari e i padroni riscuotevano gli affitti dai contadini. La vita di campagna si svolgeva tra visite ai vicini, pranzi luculliani, passeggiate, conversazioni, giochi e battute di caccia, come testimoniano le commedie di Carlo Goldoni o gli affreschi di Giandomenico Tiepolo eseguiti per la sua dimora di Zianigo, ora al Museo di Ca' Rezzonico. L'abbondante colazione si serviva in tarda mattinata; a pranzo e cena, si offrivano banchetti con decine di portate: ricche tavole ove elegantissimi commensali venivano serviti da impeccabili camerieri in livrea, esattamente come avveniva in città. I piatti serviti erano soprattutto selvaggina, salse, pasticci e torte, utilizzando principalmente prodotti offerti del territorio circostante. Famose furono le feste offerte da Marco Contarini per il Duca Ernesto Augusto di Brunswick e Luneburg, elettore di Hannover, nella sua villa di Piazzola sul Brenta nell'agosto del 1687: la villa, una vera e propria reggia, era circondata da un enorme parco, dotato di ampie vasche per gli spettacoli acquatici, come la simulazione di battaglie navali, due teatri attrezzati per centinaia di spettatori, una grandissima sala da musica. I lunghissimi pranzi offerti al Duca furono sempre accompagnati da intermezzi musicali e teatrali, corse di cavalli e parate, insomma da quante più attività potessero dimostrare non solo la ricchezza e il prestigio del padrone di casa, ma anche la potenza della stessa Repubblica di Venezia.

Si prega di restituire la scheda